



*Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo apostoli
Rito di Accoglienza dei nuovi Canonici in seno al Capitolo*

Collegiata dei Santi Pietro e Orso, 29 giugno 2025

[Riferimento Letture: At 12,1-11 | 2 Tm 4,6-8.17-18 | Mt 16,13-19]

all'inizio

Carissimi,

celebriamo insieme la festa di san Pietro, titolare, con Sant'Orso, della nostra Collegiata, e accogliamo i nuovi Canonici del Capitolo, ridotto in questi ultimi anni al solo Priore. Sono i Canonici della Cattedrale, don Fabio Brédy, don Albino Linty-Blanchet e don Renato Roux sn, ai quali si aggiungono don Paolo Papone, don Giuliano Albertinelli e don Marcello Lanzini. In continuità con quanto fatto per le Parrocchie, ho scelto anche per i due Capitoli cittadini una formula che coordinasse al meglio la loro vita e le loro attività, pur conservando la distinzione giuridica. Per questo motivo gli stessi Sacerdoti compongono il Capitolo della Cattedrale e il Capitolo di Sant'Orso. È evidente a tutti che oggi non è possibile avere Canonici residenti qui a Sant'Orso com'era fino a quindici/venti anni fa, ma sono sicuro che le persone nominate prenderanno a cuore la Collegiata e qui potranno sentirsi a casa ogni volta che vorranno o potranno essere presenti. A chi si chiedesse che cosa siano chiamati a fare i Canonici della Collegiata, rispondo che il Capitolo ha tre compiti. Il primo è pregare per i fedeli di Sant'Orso e della Diocesi e collaborare per la vita liturgica della Collegiata, con la presenza in alcune celebrazioni e servizi. Il secondo è custodire e promuovere la memoria di Sant'Orso, dal punto di vista liturgico, devozionale e culturale. Il terzo è quello di prendersi cura degli edifici, del tesoro, della biblioteca e dell'archivio capitolari, veri scrigni di fede, di arte e di storia della nostra Valle.

Carissimi preghiamo per i nuovi Canonici perché possano impegnarsi con tanta disponibilità a svolgere i compiti appena ricordati.

all'omelia

Celebriamo la solennità di due amici del Signore che si fanno amici nostri, Pietro, principe degli Apostoli, e Paolo, Apostolo delle genti che ha portato il Vangelo in tutto il mondo. Due santi, due credenti, due uomini liberi, due combattenti di Dio: Sono di esempio e di incoraggiamento per tutti noi, in particolare per i Sacerdoti che iniziano il servizio canonico.

**Pietro e Paolo sono uomini credenti e per questo felici,
anche nelle contraddizioni della vita**

Gesù, dopo la confessione di Pietro, lo chiama *beato* perché è stato raggiunto dalla grazia di Dio, illuminato dalla fede. Pietro è uomo felice perché il Padre lo guida a riconoscere Gesù e a credere in Lui, al di là delle sue debolezze e del tradimento che avrebbe compiuto.

Questo tratto della figura di San Pietro ci invita a riscoprire la bellezza di essere credenti, a ritrovare la gioia e la fierezza di essere cristiani. San Paolo scrivendo ai Romani dice: *Io ... non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Rm 1, 16).

Pietro e Paolo sono liberi perché Dio ha sciolto le loro catene

La prima e la seconda lettura ci parlano di questa liberazione. Pietro è uomo libero, libero dalle mani di Erode certamente, ma anche libero da quelle catene invisibili che lo tenevano imprigionato in se stesso e che lo avevano portato a tradire il Signore; ora l'opera di trasformazione di Pietro in pescatore di uomini, iniziata da Gesù sulla riva del mare di Galilea in un giorno di qualche anno prima, è davvero compiuta! Pietro è pronto per la missione che il Signore gli ha affidato!

E Paolo racconta: *Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Con il linguaggio del pio israelita, Paolo confessa la sua fede nella forza liberatrice di Dio nei riguardi di chi è minacciato (cfr. 1 Mac 2, 60 e Sl 22, 20-22: Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali).*

Sono parole - quelle di Pietro e di Paolo - che suonano come invito a fare memoria, a lodare il nome del Signore per le nostre esperienze di liberazione! Guardare con pazienza e con fede alla nostra vita, pensando che il Signore va compiendo quanto ha iniziato in noi il giorno del nostro Battesimo!

Pietro e Paolo sono credenti che combattono per la fede

La loro esperienza ci lascia intuire che credere non è facile ed esige lotta, combattimento. La fede di Pietro è come una roccia, ma viene forgiata dalle prove della vita, dalle prove di una fedeltà che viene costruendosi conoscendo e superando l'incomprensione per il destino di Gesù, i facili entusiasmi, il rinnegamento. Ci viene in aiuto san Paolo che parla del cammino della fede come di una battaglia, di una corsa allo stadio. Alla fine può dire: *Ho conservato la fede!*

L'esempio di Pietro e di Paolo ci incoraggia. Gli alti e bassi della vita non ci devono spaventare. Teniamo ferma la fiducia nel Signore, teniamo fermissima la nostra confessione di fede. Sappiamo che questa non è mai un possesso pacifico: il dono della fede va custodito, va difeso, va alimentato.

Così sia per noi, per l'intercessione dei grandi Apostoli, Pietro e Paolo.